



# UNADIS

UNIONE NAZIONALE DEI  
DIRIGENTI DELLO STATO

*Il Segretario Generale  
Roma, 31 gennaio 2017  
Prot. 1612/F/31.01.2017*

*Al Ministro della Giustizia  
On. Andrea Orlando*

*Al Sottosegretario alla Giustizia  
Sen. Federica Chiavaroli*

*Al Sottosegretario alla Giustizia  
Sen. Cosimo Maria Ferri*

*Al Capo di Gabinetto  
Cons. Giovanni Melillo*

*Al Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
Cons. Santi Consolo*

*Al Direttore della Direzione Generale del Personale e delle Risorse  
Dir. Gen. Pietro Buffa*

*Al Direttore della Direzione Generale Detenuti e Trattamento  
Cons. Calogero Roberto Piscitello*

*Al Direttore della Direzione Generale della Formazione  
Dir. Gen. Riccardo Turrini Vita*

*Ai Provveditori Regionali*

**Oggetto: Posizioni dirigenziali vacanti di II fascia Amministrazione Penitenziaria  
- DIFFIDA -**

Ancora una volta questa Organizzazione Sindacale deve segnalare un grave *deficit* di correttezza e trasparenza relativamente ai criteri nella scelta dei dirigenti dell'Amministrazione Penitenziaria - pubblicazioni del 9 gennaio 2017 –

In sintesi:

- la procedura è stata suddivisa in “Amministrazione decentrata” ed in “Amministrazione centrale” ed a sua volta ulteriormente “parcellizzata” in n. 11 bandi di interpello per l'Amministrazione decentrata (Provveditorati Regionali) e in n. 4 bandi di interpello per l'Amministrazione centrale (Ufficio Capo DAP, Direzione Generale del personale e delle risorse, Direzione Generale detenuti e trattamento, Direzione Generale della formazione).
- *In primis* si contesta alla Direzione Generale del Personale e delle Risorse, che ha coordinato gli interPELLI, la mancata preliminare definizione dei criteri di




# UNADIS

UNIONE NAZIONALE DEI  
DIRIGENTI DELLO STATO

valutazione dei *curricula* dei dirigenti. Anche quando l'Amministrazione si trova ad operare scelte discrezionali, queste ultime devono essere ancorate ad elementi valutativi tali da poter formare oggetto di evidente riscontrabilità (da qui la necessità di renderli ostensibili prima dell'avvio della procedura di selezione comparativa) riguardo all'effettivo perseguimento dell'interesse pubblico in gioco; interesse pubblico che si consustanzia nell'individuazione del più capace tra i diversi aspiranti.

- La profonda ristrutturazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha comportato - tra l'altro - la soppressione di 5 Provveditorati e la creazione di nuove strutture territoriali. Nei bandi d'interpello è specificato che *"per dare effettività al principio di rotazione nel conferimento degli incarichi dirigenziali, si terrà conto anche del periodo di tempo trascorso nello svolgimento dell'incarico richiesto."* Orbene il principio di rotazione deve applicarsi *"cum grano salis"* non potendosi considerare *il periodo di tempo trascorso nello svolgimento dell'incarico* quello trascorso in un Provveditorato accorpato ovvero in un Ufficio di nuova costituzione. Tale interpretazione, *ex post* interpello, sarebbe oggetto di sicura impugnativa da parte di questa Organizzazione Sindacale perché - oltre a non trovare conferma nella legge - penalizza doppiamente i dirigenti perdenti sede (ai quali andrebbero riservate le medesime attenzioni da sempre sancite in occasione di ristrutturazione organizzativa, con specifica possibile accoglienza di sede di servizio desiderata).
- Non sembrano porsi in debita considerazione quelle situazioni di gravi handicap fisici che impongono al dirigente cure in strutture sanitarie esistenti solo nelle sedi richieste.

Questa Organizzazione Sindacale **diffida** pertanto l'Amministrazione Penitenziaria ad adottare atti irragionevoli e *contra ius* lesivi delle posizioni dei propri iscritti, ed a discostarsi in qualsiasi forma dalla valutazione delle domande pervenute che non siano pienamente conformi a quanto stabilito dagli art. 3 e 7 del d.m. 15 maggio 2013 e dall'art. 20 del C.C.N.L. del 21 aprile 2006 (così come peraltro riportati nel testo degli interpelli per il conferimento degli incarichi), a tutela dei diritti soggetti di tutti i concorrenti sulle distinte sedi e per il diritto al rispetto della dignità professionale di ogni dirigente ad una corretta valutazione della propria posizione secondo procedure trasparenti.

  
Dott. Avv. Barbara Casagrande